

6. S. Francesco di Sales qualificato maestro dell'amore di Dio

1. S. Bernardo e S. Francesco di Sales

Quello che S. Bernardo di Chiaravalle non si era sentito di intraprendere cioè una trattazione teologica organica e sufficientemente completa sull'impegnativo tema dell'amore di Dio, lo realizzerà, cinque secoli più tardi, il Vescovo di Ginevra, Francesco di Sales con il suo celeberrimo «Teotimo» o «Trattato dell'amor di Dio».

L'autore infatti si è proposto esplicitamente di descrivere «la storia della nascita, dello sviluppo, della decadenza, delle operazioni, proprietà, vantaggi e eccellenza dell'amore divino»; perché se è vero che proprio un tale amore costituisce l'elemento qualificante l'intera vita della Chiesa cattolica così come ne caratterizza la dottrina, è però altrettanto vero che «non tutta la teologia viene intitolata con questo santo amore ma solo quelle parti che ne considerano specificatamente l'origine, la natura, le proprietà e le operazioni». L'umile e dotto autore è ben consapevole altresì d'aver scritto un'opera fornita di una propria originalità e di contenuto e di forma cosicché non faticerà ad ottenere una sua distinta e precisa collocazione in rapporto a quanti, prima di lui (nella «Prefazione» il De Sales ne nomina esplicitamente, tra autori antichi e a lui contemporanei, una quindicina), si sono cimentati nella stessa non facile fatica.

Vi è però un dato non secondario che, a nostro parere, apparenta la trattazione del Vescovo di Ginevra con l'opuscolo dell'amore di Dio del grande abate di Chiaravalle ed è l'esperienza personale elevata a fonte primaria e determinante. Un'esperienza che, per entrambi, è frutto sia dell'impegno personale nel tendere alla perfezione della carità, sia del lungo servizio pastorale offerto soprattutto sotto forma di predicazione e direzione di anime privilegiate.

Per quanto lo riguarda, Francesco di Sales fa aperta menzione della «benedetta comunità » della Visitazione di Annecy maternamente presieduta da colei – la Chantal – ch'egli stima «quanto solo Dio sa».

2. Genesi del «Teotimo» o «Trattato dell'amor di Dio»

2.1. *Un'opera frutto di lunga esperienza pastorale*

Una delle persone fortunate, che più di ogni altra ha avuto familiarità con il Vescovo di Ginevra, ci assicura che il «Teotimo» costituisce un fedele ritratto della vita e degli insegnamenti suoi. «Questo Beato – depone la Chantal al 1° processo (cf. art. 26) – ha composto su detto argomento (= l'amore di Dio) un ammirabile trattato in dodici libri, nel quale io vedo che s'è dipinto con candida naturalezza ».

Ed in verità se la vita apostolica di Francesco di Sales risultò così piena e così efficace è perché fu mantenuta in costante e diretta tensione a Dio cioè sempre e tutta protesa ad amarlo ed a farlo amare. La stessa compilazione del «Teotimo» obbedisce a quest'unica, suprema legge della vita del suo autore. Dal momento infatti che non gli era possibile predicare sull'amore di Dio tanto quanto avrebbe desiderato, pensò che avrebbe ben potuto sopperire con uno specifico libro col quale, verosimilmente, sarebbe stato in grado, anche in avvenire, di raggiungere paesi e persone d'ogni dove, per annunziare loro il grande comandamento della legge nuova: «amate Dio con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (cf. Mc 12,30).

La visitandina Françoise Madeleine De Chaugy, segretaria e confidente della Madre Chantal, assicura, nella sua deposizione, che il santo prelado viveva con estrema coerenza ciò

che con tanta frequenza soleva ripetere e cioè: «chi ama, convien che si adoperi nel far amare Dio e nel servire il prossimo; e che la carità è la madre dello zelo e dice sempre al celeste Sposo, come Rachele a Giacobbe: datemi dei figli, ché altrimenti io muoio» (cf. Gen 30,1).

Particolarmente interessante, al riguardo, risulterà la lettura attenta della Prefazione al «Trattato». Ivi, infatti, dichiara apertamente che la sua origine sta principalmente nella sua lunga esperienza di pastore di anime, e d'anime di eccezione soprattutto, come quelle dell'Ordine della Visitazione di Annecy (fondato ne 11610), guidate da Madre Francesca Fremyot De Chantal. «Ho toccato moltissimi punti di teologia, ma senza polemica, proponendo semplicemente non tanto quello che imparai nelle dispute, quanto piuttosto quello che l'esperienza nel servizio delle anime e ventiquattro anni di sacra predicazione mi hanno fatto conoscere più conveniente per la gloria del Vangelo e della Chiesa... Buona parte di ciò che ora ti comunico lo devo a questa benedetta comunità (della Visitazione)».

2.2. Un'opera frutto di «ispirazione» soprannaturale

Sembra anzi – per esplicita ammissione dello stesso santo autore – che non fosse estranea, alla compilazione del «Trattato», una certa dose di grazia straordinaria. Può ritenersi particolarmente attendibile, al riguardo, la testimonianza processuale di un testimone del valore di Vincenzo de' Paoli, di cui il Salesio è stato direttore spirituale. «Io non credo – afferma – di poter passare sotto silenzio ciò che io stesso ho raccolto dalla sua bocca; in un incontro familiare di cui ho goduto intimamente mi disse che aveva l'abitudine di versare lacrime nel rileggere ciascun capitolo dell'opera che aveva composta, perché egli si rendeva chiaramente conto che le cose che egli ivi diceva non provenivano dal suo proprio fondo, ma gli erano state ispirate dal Dio di ogni bontà. Nell'ascoltare queste parole – continua il “Signor Vincenzo” – sentivo nascere in me una devozione tutta soave ed un tenero affetto. Mi resi conto infatti che il servo di Dio era stato rischiarato da lumi divini».

Non stupisce allora constatare, con lo stesso Vincenzo de' Paoli, l'influsso straordinariamente benefico sui lettori, di questa «opera immortale, decisamente eccezionale». Perché un tale libro costituisce: «un rimedio universale di ogni debolezza, un pungolo contro il torpore, uno stimolo ad amare, una scala per tutti coloro che tendono alla perfezione»

La conclusione della deposizione di un così autorevolissimo teste pensiamo possa costituire, anche per il lettore di oggi, un incentivo ed una garanzia da non sottovalutare: «Piacesse a Dio che esso corresse, come merita, nelle mani di tutti! Nessuno potrebbe sottrarsi all'azione di un siffatto fuoco».

Luigi Crippa abate osb